

Zapatero, il cambiamento che piace alla Spagna

Dal ritiro dall'Iraq alle nozze gay, la «democrazia civica» del premier socialista non conosce crisi

di Gianni Marsilli

L'ULTIMO SONDAGGIO dell'Istituto Opina per «El País» è stato reso noto pochi giorni fa: i socialisti spagnoli mantengono la supremazia sui popolari, 44 per cento di intenzioni di voto contro il 38 per cento. Perdono un po' del loro vantaggio, che nel precedente sondag-

gio omologo, del dicembre 2004, era dell'8,5, mentre adesso è del 6 per cento. Gli analisti imputano il lieve restringimento della forbice tra i due principali partiti ad un'estate particolarmente disgraziata: gli incendi di Guadalajara con i loro undici morti, l'elicottero militare caduto in Afghanistan, 17 morti. Fatti drammatici che hanno provocato nell'elettorato un soprassalto d'umore, ma senza intaccare la tendenza di fondo che dura dal marzo 2004: Zapatero e il suo governo vanno avanti per la loro strada, tanto che - se si votasse oggi - sarebbero rieletti con una maggioranza ancor più netta. Quest'ultimo sondaggio conferma anche che Zapatero è più popolare del suo partito, essendo apprezzato da più del 50 per cento degli intervistati. Il giovane presidente del governo vede così premiato l'esercizio della sua leadership: si dice che diriga il governo con mano ferma, e soprattutto che riesca a comunicare indirizzi politici precisi alla sua équipe. I suoi ministri apprezzano e lavorano con lena: tant'è vero che ben tre di essi lo superano in gradimento presso il pubblico spagnolo, a cominciare da José Bono, ministro della Difesa. Il sondaggio rivela anche che due spagnoli su tre ritengono che il paese nel 2004 avesse proprio bisogno di un cambiamento: non sono dunque pochi, tra gli elettori della destra, a pensare che il pensionamento di Aznar e lo stop a Rajoy, a ben vedere, siano state cose utili a tutti. Basta questo, per dire che la Spagna è in preda allo «zapaterismo»? Assolutamente no. A cominciare da quell'«ismo» del quale in Italia, particolarmente a destra, si fa uso facile e strumentale. «Zapaterismo», sulla bocca di al-

cuni, è diventato sinonimo di estremismo anticlericale e anti-americano. Ora, se c'è una categoria politica del tutto assente dalla biografia di Zapatero, è proprio quella del massimalismo. Lo è fin da quando, a capo dell'opposizione, Zapatero mise in pratica la «opposizione utile», il cui momento culminante era stato l'accordo con Aznar sulla lotta al terrorismo, nel dicembre 2000. In quegli stessi anni offrì ad Aznar altre possibilità di convergenza: sull'immigrazione, sull'istruzione, per non citare che due temi essenziali. Aznar rifiutò, ma il Psoe si costruì un'immagine di responsabilità e affidabilità, che risultò decisiva alle elezioni del marzo 2004. Una volta al governo, Zapatero ha continuato con lo stesso piglio. Certo, ha preso di petto la Chiesa. Senza arroganza, ma con laica fermezza. L'aveva già detto nel suo discorso di investitura, di voler costruire «una società tollerante, laica, colta e sviluppata», di voler migliorare «la qualità» della giovane democrazia spagnola. Legalizzazione delle unioni tra omosessuali, divorzio «express» e adesso il progetto di legge al fine di rendere facoltativo l'apprendimento della religione nella scuola pubblica. Attenzione: l'offerta dell'insegnamento resta obbligatoria, ma starà agli allievi decidere se seguirlo o meno. Ricorderete la «passe d'armes» con le gerarchie vaticane: i fulmini di papa Wojtyła (che denunciò un clima di «permissività morale» nella vecchia Spagna cattolica), gli scontri con il cardinale Ruco Varela, presidente dell'episcopato iberico. Nel marzo scorso quel cardinale è sta-

Secondo un ultimo sondaggio, se si votasse oggi il Psoe avrebbe il 44%, l'opposizione il 38%



Il primo ministro spagnolo Zapatero

to sostituito dal vescovo di Bilbao Ricardo Blazquez, uomo meno legato ai popolari e più incline al dialogo: «Voglio essere il vescovo di tutti -dice- di quelli che seguono un partito politico come di quelli che lo combattono». L'alto prelato è infatti consapevole che le riforme «permissive» di Zapatero sono approvate dalla grande maggioranza degli spagnoli. Essendo accorto che la legalizzazione del matrimonio tra omosessuali aveva rischiato di compattare e rivitalizzare la Spagna più cattolica e familista, Zapatero ha deciso di dare un colpo di

freno su un altro capitolo delicato, quello dell'aborto. Ha preferito rinviare il «ragionevole dibattito sociale» al 2006. Si tratta di togliere all'attuale legislazione i lacci che ancora imprigionano la liber-

Passo dopo passo il premier ha attuato con piglio quella società «laica» che aveva promesso

tà di scelta delle donne. Oggi infatti, se vogliono abortire, devono fornire un dossier di spiegazioni. Così, passo dopo passo, si compie la «democrazia civica» voluta da Zapatero. Gli spagnoli non appaiono per nulla scandalizzati: anzi, apprezzano francamente. Anche perché Zapatero governa con piglio su tutti i fronti. Nei primi mesi, dopo aver ritirato le sue truppe dall'Iraq, ha passato molto più tempo all'estero che in patria. Ha ricollocato il suo paese al centro politico dell'Unione europea. Per farlo ha moltiplicato gli incontri e gli abbracci con Jacques Chi-

rac. Ma quando nel giugno scorso al vertice di Bruxelles Tony Blair disse che bisognava rivedere dalle fondamenta il bilancio dell'Unione, e spostare risorse dall'agricoltura alla ricerca, Zapatero si disse

Come i no global rifiuta la «guerra etica» e come Blair vede nella mondializzazione un'opportunità

senz'altro d'accordo. Chirac, furente, sbatté la porta. Il fatto è che Zapatero incarna il cambiamento. Vede la mondializzazione come un'opportunità, ed in questo è molto blairiano. Rifiuta la nozione di «guerra etica», ed in questo è più vicino ai no global. Considera lo status quo, e ancor peggio il gatopardismo, come elementi cancerogeni della politica. Non è alla Moncloa per far tappezzeria, né per tutelare interessi e abitudini consolidati. E nel contempo è il meno «zapaterista» dei leader europei, almeno nel senso che gli si vuole dare qui da noi.

Unioni gay, il vademecum del governo Blair

In vista dei matrimoni distribuiti alle coppie omosessuali 300mila opuscoli in tutte le lingue

di Alfio Bernabei / Londra

SONO COMINCIATI I PREPARATIVI per i matrimoni di migliaia di coppie omosessuali inglesi. Tra poco potranno scambiarsi gli anelli e godere degli stessi diritti delle coppie sposate eterosessuali. Il testo della cerimonia è stato concordato con l'approvazione del governo che ha votato la legge delle unioni gay nel 2004. Una delle principali banche del mondo, la Barclays, ha finanziato la pubblicazione di 300.000 opuscoli sui diritti e le responsabilità delle coppie gay legalmente unite. L'opuscolo, in carta patinata e illustrato con fotografie di anelli, torte e coppe di champagne, è intitolato: guida alla partnership civile. Viene distribuito gratuitamente nei ritrovi pubblici, negli uffici governativi, nelle biblioteche e agli sportelli della Barclays Bank. Ben Summerskill, presidente del gruppo gay Stonewall e autore dell'opuscolo, ha detto: «Le partnership civili (Pacs) sono uno dei principali passi avanti

per gli omosessuali che fino ad oggi non hanno dovuto confrontarsi con gli aspetti positivi e negativi di unioni regolate dalle leggi. Dobbiamo informare le nuove coppie sugli aspetti pratici che riguardano il loro futuro». La guida apparirà sul website di Stonewall in varie lingue, tra le quali bengali, gujurati, urdu, punjabi, francese, portoghese, polacco, turco, spagnolo e italiano. L'opuscolo esordisce con la domanda: «Dunque, il Pacs, è matrimonio o no?» La risposta è: «A tutti gli effetti, sì. Il partner diventa il familiare più prossimo, la coppia gay è trattata alla pari di una eterosessuale per quanto riguarda le tasse, la pensione, l'eredità. Anche il datore di lavoro sarà tenuto a riconoscere l'unione. In caso di morte il partner avrà il diritto di rimanere nell'immobile affittato o godere del passaggio di proprietà». Ma la seconda parte dell'opuscolo avverte: «La chiamano "dissoluzione", ma parliamoci chiaro: se le cose dovessero andar male ci vorrà il divorzio legale, proprio come per gli eterosessuali». Il Guardian ha scritto che



Il primo ministro inglese Blair

falangi di avvocati stanno fiutando nelle unioni gay una fonte di futuri guadagni. «In Inghilterra tra gli eterosessuali un matrimonio su due finisce in divorzio e non c'è motivo perché lo stesso non debba capitare tra i gay e le lesbiche». Il governo s'aspetta che 22.000 coppie gay registreranno le loro unioni civili nei prossimi cinque anni. Ma secondo Stonewall saranno almeno il doppio. Gossip e speculazioni abbondano sui di-

versi personaggi famosi che si metteranno in fila per scambiarsi gli anelli. Il cantante Elton John e il suo partner David Furnish saranno tra i primi a dirsi «sì» - hanno già spedito gli inviti a mezzo mondo. Ma molti s'aspettano che anche l'eminenza grigia di Downing Street, Peter Mandelson, attuale commissario britannico presso l'Unione europea, convolti a nozze con il suo partner di lunga data, il brasiliano Ronaldo da Silva. Rimane

da vedere se alla cerimonia parteciperà anche Tony Blair che in una recente intervista al mensile omosessuale Attitude ha detto di avere avuto amici gay fin da ragazzo. Il testo della cerimonia recita: «Diamo il benvenuto in questa speciale occasione di grande significato a (nome) e (nome) che oggi affermano il loro amore e dichiarano pubblicamente il loro impegno l'uno per l'altro. Siete in un luogo che per legge è incaricato di registrare le unioni civili. I presenti sono testimoni di questa unione civile. Se c'è qualcuno qui presente a conoscenza di impedimenti a questa unione può parlare adesso». E continua: «(nome) e (nome) hanno scelto di unirsi impegnandosi in un contratto legale. La loro unione permetterà all'amore e al rispetto che nutrono l'uno per l'altro di svilupparsi in una relazione duratura e profonda. Noi testimoni speriamo che nonostante le inevitabili difficoltà della vita, il vostro amore, fiducia e comprensione, aumenteranno la vostra felicità e la vostra gioia di vivere». Seguono il giuramento e lo scambio degli anelli. Poi la conclusione: «(nome) e (nome) siete ora uniti secondo la legge».

La scheda

Tutte le promesse mantenute dal leader spagnolo

VIA DALL'IRAQ Subito dopo la sua vittoria, Zapatero annuncia il ritiro delle truppe spagnole dall'Iraq entro il 30 giugno, segnando una radicale svolta nella politica estera della Moncloa rispetto a quella di Aznar. Visto il perdurare del caos in Iraq, il 18 aprile Zapatero spinge il piede sull'acceleratore: «Ripoterò subito a casa i soldati spagnoli». Il 27 maggio gli ultimi militari spagnoli lasciano l'Iraq.

DONNE NELL'ESECUTIVO Mantenendo fede a una delle promesse fatte durante la campagna elettorale, Zapatero nomina un governo in cui il numero degli uomini è uguale a quello delle donne: otto ministri e otto ministre, una delle quali viene chiamata a ricoprire l'importante incarico di vice-premier, per la prima volta affidato a una donna. L'annuncio del governo rosa segna una svolta, e non solo simbolica, visto che il tema della parità tra uomo-donna è anche all'esame del Parlamento.

COSTITUZIONE EUROPEA Il governo Aznar era stato caratterizzato da un europeismo piuttosto tiepido che aveva bloccato gli sforzi per adottare la Carta Ue. Zapatero manifesta invece subito un'ardente passione per il destino europeo della Spagna. Appena al potere dice: «Un'Europa forte e unita è garanzia di stabilità».

IDIRTI DEI GAY La rivoluzione laica di Zapatero coinvolge anche i diritti dei gay. Nonostante le stoccate dal mondo cattolico, ad ottobre il governo dà il via libera al disegno di legge, approvato a dicembre, con cui si legalizzano i matrimoni gay. Dopo l'Olanda e il Belgio, la Spagna è il terzo Paese Ue a legalizzare le nozze gay. La legge garantisce alle coppie gay gli stessi diritti dei coniugi eterosessuali compreso divorzio, eredità cittadina e adozioni, ma solo di bimbi spagnoli.

CUBA

Dissidenti denunciano: «Nuova ondata di arresti Fallita la politica della Ue»

L'AVANA Una nuova ondata di arresti. Negli ultimi mesi, denunciando fonti dell'opposizione ad un appuntamento della diplomazia europea nell'isola, dopo il congelamento delle sanzioni che sembrava aprire una fase di migliore intesa tra Cuba e Unione europea. I rapporti tra Bruxelles e l'Avana sono stati tesi dopo la condanna della repressione dei dissidenti ad opera del governo di Fidel Castro nel 2003. Nel gennaio scorso la Ue ha deciso di porre fine alla cosiddetta guerra dei cocktail, non invitando più alle feste nazionali i dissidenti. Ma da allora Cuba non ha dato segni di distensione. Fonti diplomatiche europee a L'Avana hanno riferito che esponenti del governo cubano hanno respinto lunedì scorso un invito dell'ambasciata tedesca per un ricevimento a metà giornata, a causa dell'invito serale esteso ai dissidenti.

Culla

Benvenuta Nicole

Ai genitori Alessio Masi e Tatiana Guadagnuolo gli auguri più affettuosi dai nonni e dagli zii.

Saranno (1/3), 29 settembre 2005